

Algeria e Svizzera unite da tanti ponti

L'esposizione aperta ieri in Biblioteca presenta i molti volti del Paese africano

□ L'ambasciatore d'Algeria a Berna El-Haoués Riache e il consigliere di Stato Gabriele Gendotti hanno inaugurato ieri la mostra dedicata al Paese africano allestita alla Biblioteca cantonale di Locarno. In precedenza l'ambasciatore era stato ricevuto dal sindaco Carla Speziali: oltre all'inevitabile tema dei manifesti contro i minareti, si è parlato prettamente di turismo. Attraverso questa mostra itinerante - Locarno è la seconda tappa, dopo Bienne in giugno e prima di Interlaken in novembre - l'Ambasciata vuole infatti far conoscere il territorio algerino nei suoi molteplici aspetti naturali e culturali, senza trascurare le profonde trasformazioni in corso nel Paese: a tal proposito Carla Speziali ha molto lodato l'opera di consolidamento

della democrazia oggi in atto. L'ambasciatore ha poi incontrato la stampa locale, cui ha espresso la propria gioia per «l'accoglienza davvero calorosa» riservatagli dalla Città. Parlando poi dei rapporti fra Algeria e Svizzera, ha detto che il suo popolo non ha dimenticato l'aiuto ricevuto negli anni della Liberazione dal colonialismo: sia per l'accoglienza data ai militanti rifugiati in Svizzera sia per il ruolo svolto dalla diplomazia elvetica nell'avvio e nella conclusione degli Accordi di Evian, tema pure evidenziato nella mostra. Ma El-Haoués Riache è risalito ancor più indietro nel tempo, ricordando le famiglie di contadini vallesani (circa 700) che si trasferirono in Algeria verso il 1860. Oggi i cittadini svizzeri sono circa 300, ma molti sono i turisti che visitano soprattutto il Grande Sud desertico.

L'esposizione resterà aperta fino a sabato 24; questi gli orari: da lunedì a venerdì 8.30-12.30 e 14.30-18.30, sabato 8.30-12.30. **M.E.**

Corriere del Ticino – Samedi 17 octobre 2009